

Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2025



SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	2
1.1 Tabella EU OVA – Metodo di gestione del rischio dell’ente	2
1.1.1 Tabella EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	5
1.1.2 Tabella EU MRA – Informazioni qualitative sul rischio di mercato	7
1.1.3 Tabella EU ORA – Informazioni qualitative sul rischio operativo.....	8
1.1.4 Tabella EU LIQA – Gestione del rischio di liquidità	9
1.1.5 Informazioni sulle strategie e processi per la gestione degli altri rischi	10
1.1.6 Dichiarazione ai sensi dell’articolo 435, comma 1 lettere e) e f) del regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche.....	19
1.2 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance	19
CAPITOLO 2 - Fondi propri.....	20
2.1 Modello EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari	22
2.2 Modello EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile.....	29
CAPITOLO 3 - Requisiti di capitale.....	30
3.1 Tabella EU OVC – Informazioni ICAAP	30
3.2 Modello EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	31
3.3 Modello EU KM1 - Metriche principali.....	32
CAPITOLO 4 - Informativa sulle esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione	35
4.1 Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	35
4.2 Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	36
4.3 Modello EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	37
CAPITOLO 5 – Politiche di remunerazione.....	38

INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte Seconda, Capitolo 13) rinvia al Regolamento (UE) 575/2013 (CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) modificato dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) e dal Regolamento UE 2024/1623 (CRR3) ed è stato redatto secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2025.

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. e viene pubblicata sul sito internet aziendale, all'indirizzo www.crvolterra.it.

CAPITOLO 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1.1 Tabella EU OVA – Metodo di gestione del rischio dell'ente

Il governo dei rischi in Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti di risk tolerance, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse fissa gli obiettivi e le soglie di tolleranza in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce in un più ampio quadro regolamentare di governo aziendale, costituito da:

- ❑ **Piano Industriale:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano. Funzionale al raggiungimento di questi ultimi sono la predisposizione del Budget nel quale sono esplicitati gli obiettivi di rischio/rendimento attesi nel breve termine (un anno) e le linee di indirizzo strategico in materia di politica creditizia, gestione del credito deteriorato e del funding.
- ❑ **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti in cui vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business e di governo (credito, finanza proprietaria, liquidità, etc.). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio, le procedure di gestione in situazione di allerta, di stress di mercato o a carattere idiosincratico, il sistema di reporting. Le politiche aziendali combinano misure regolamentari e gestionali utili alla rappresentazione dei rischi al fine di consentire ai diversi livelli organizzativi di valutare gli impatti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- ❑ **Sistema dei Controlli Interni:** il sistema dei controlli interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che, secondo approcci basati sul rischio, mirano a verificare e assicurare il perseguimento di finalità di sana e prudente gestione.
- ❑ **Modello Organizzativo ICAAP-ILAAP, Programma delle prove di stress sui rischi aziendali e Resoconto annuale ICAAP-ILAAP:** i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e di governo e gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) sono disciplinati in un set documentale che include il Regolamento organizzativo per l'individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali, il Programma delle prove di stress sui rischi aziendali ed un Resoconto annuale che include valutazioni consuntive e prospettive, in situazione ordinaria e di stress.
- ❑ **Recovery Plan:** disciplina i processi organizzativi tesi a individuare, valutare e gestire le misure di risanamento attivabili per il ripristino di una situazione patrimoniale e/o finanziaria di normalità in caso di un deterioramento significativo della stessa.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ❑ Il **Consiglio di Amministrazione** sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio, definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale e ne valuta periodicamente l'implementazione. Al suo interno operano tre comitati endoconsiliari consultivi: Comitato Rischi, Comitato Digitalizzazione e Tematiche ESG, Comitato per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

- ❑ L'**Alta Direzione** sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso definito. E' responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- ❑ Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale anche della funzione di Revisione Interna, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ❑ Il **Comitato di Direzione**, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l'interscambio delle informazioni relative ai rischi aziendali tra funzioni di business e funzioni di controllo.
- ❑ Le **Funzioni di business** operano in conformità al quadro normativo esterno ed interno, costituendo il primo presidio organizzativo sull'operatività con l'attuazione dei controlli di conformità sulle operazioni (controlli di primo livello).
- ❑ La **Funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ❑ La **Funzione ICT Security** valuta nel continuo l'adeguatezza delle procedure informatiche della Banca al fine di mitigare il rischio ICT. Presidia in via continuativa i rischi ICT connessi a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne ed i sistemi di trattamento delle informazioni a supporto delle stesse siano adeguati a prevenire tali rischi.
- ❑ La **Funzione Compliance** promuove la correttezza dei comportamenti e previene il rischio di non conformità (sanzioni, perdite o danni d'immagine). Verifica che le procedure interne siano in linea con leggi e regolamenti e supporta gli organi aziendali sulle materie di rischio di compliance.
- ❑ La **Funzione Antiriciclaggio** identifica le leggi di riferimento e le traduce in procedure interne aggiornate, assicurando che l'azienda operi secondo i pilastri normativi vigenti. Verifica costantemente l'efficacia dei controlli antiriciclaggio.
- ❑ La **Funzione Internal Audit** supervisiona l'operatività e l'evoluzione dei rischi, valutando l'adeguatezza e l'affidabilità dell'intera struttura organizzativa e del sistema di controlli interni.
- ❑ La **Funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.

I rischi rilevanti individuati dalla Banca nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) sono raffigurati di seguito.

Pillar 1	Rischio di credito e controparte
	Rischio di mercato
	Rischio operativo
Pillar 2	Rischio di concentrazione
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
	Credit spread risk sul banking book
	Rischio residuo
	Rischio derivante da cartolarizzazione
	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischio strategico e di business
	Rischio di reputazione
	Rischio di condotta
	Rischio informatico
	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
	Rischio di non osservanza alle misure restrittive (MI.RE.)
	Rischio di liquidità
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	

Non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato) ed il rischio paese. La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Al fine di determinare la quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio di tipo building block vengono utilizzate le metodologie indicate nella normativa di vigilanza.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche regolamentari sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

La gestione del rischio di credito sul portafoglio degli impieghi alla clientela costituisce un elemento portante della più ampia politica creditizia. Essa fa riferimento agli indirizzi gestionali e ai limiti quantitativi definiti in relazione alla concentrazione delle controparti affidate per importi, settore di attività economica e distribuzione geografica, unitamente al capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I rischi di mercato originati dalle attività di finanza proprietaria sono oggetto di monitoraggio quotidiano per assicurare nel continuo il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Trimestralmente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da variazioni delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati con un modello di asset & liability management (ALM) –, verificandone la coerenza con i limiti fissati nelle policy interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene nel continuo, integrando le informazioni dei modelli individuati nell'ambito della gestione della tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management. L'impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione della redditività degli strumenti di impiego.

La Banca monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo la metodologia standardizzata (Business Indicator Component – BIC ossia “componente dell'indicatore di attività”).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso presidi di carattere organizzativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Budget.

1.1.1 Tabella EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Le linee di gestione dell'attività creditizia sono state definite in un articolato quadro normativo interno che fa riferimento alla politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione. Tale politica definisce:

- ❑ le linee strategiche creditizie in relazione alle controparti finanziabili, alle tipologie di operazioni ammissibili
- ❑ i criteri di valutazione del merito creditizio
- ❑ gli strumenti di risk mitigation
- ❑ il sistema delle deleghe alle strutture operative
- ❑ i limiti di concentrazione del portafoglio
- ❑ la classificazione delle esposizioni creditizie
- ❑ il modello di valutazione delle esposizioni creditizie
- ❑ il processo creditizio: istruttoria, delibera, monitoraggio, recupero
- ❑ il sistema di reporting

Nell'ambito delle attività di pianificazione/budget viene definita annualmente una strategia creditizia coerente con il piano industriale e con il Risk Appetite Framework.

Il processo creditizio è disciplinato nei regolamenti aziendali e vede il coinvolgimento di:

- ❑ Consigli di Amministrazione
- ❑ Alta Direzione
- ❑ Comitato Crediti
- ❑ Area Crediti
- ❑ Area Mercato
- ❑ Area Rete di vendita
- ❑ Ufficio Pianificazione e controllo
- ❑ Ufficio Risk Management

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito. Essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo, il sistema delle deleghe fissa e garantisce

la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare e gestire l'insorgere di eventuali elementi di anomalia nella gestione del rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dai gestori della relazione, dall'Ufficio Crediti e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dall'Ufficio NPL. La Funzione Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti effettuati.

Assume particolare rilevanza la gestione delle garanzie acquisite, attività necessaria per il mantenimento dell'efficacia legale e sostanziale ai fini della mitigazione del rischio di credito.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali in conformità al quadro normativo di vigilanza.

La Cassa si avvale di un sistema di rating, sviluppato dall'outsourcer informatico, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il sistema di rating è parte integrante sia del sistema delle deleghe di concessione e gestione del credito, sia del modello di valutazione per il calcolo della perdita attesa.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale del credito, le Funzioni coinvolte nel processo si avvalgono di specifiche procedure informatiche tra cui rileva l'applicativo "Credit Quality Management" che consente l'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e supporta la gestione delle posizioni per le quali le anomalie si sono manifestate.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa della Funzione Risk Management al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, ai membri del Comitato di Direzione e ai responsabili delle funzioni operative coinvolte – avviene trimestralmente mediante il *Tableau de Bord - Analisi dei rischi*.

Mutuando l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi alla probabilità di default (PD), al tasso di perdita attesa sui crediti in default (LGD) e all'esposizione al momento del default (EAD) sono utilizzati ai fini della valutazione dei crediti in bonis e costituiscono parte rilevante nel processo di valutazione dei crediti deteriorati.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating, dalle regole di staging e dai processi interni di valutazione del credito deteriorato) e perdita inattesa vengono anche utilizzati al fine di valutare l'impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e di business.

* * *

Il capitale interno per il rischio di credito è determinato secondo la metodologia standard.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili e pegni costituiti su denaro e titoli strumenti finanziari) e di natura personale (fideiussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate e dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI gestito dal Medio Credito Centrale.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari, indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- ❑ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),

- ❑ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ❑ operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ❑ il metodo dell'esposizione originaria, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ❑ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

1.1.2 Tabella EU MRA – Informazioni qualitative sul rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste in possibili perdite derivanti da strumenti finanziari a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci e alla loro volatilità.

Ai fini delle segnalazioni di vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. A livello gestionale, invece, si fa uso di un modello interno di valutazione.

In applicazione del principio contabile IFRS 9 la Banca classifica gli strumenti finanziari in base al modello di business con cui tali strumenti sono gestiti e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (SPPI test). Il business model rappresenta la modalità con la quale sono gestite le attività finanziarie al fine di perseguire determinati obiettivi strategici.

In linea con il principio contabile IFRS 9 sono stati individuati i seguenti modelli di gestione del portafoglio titoli di proprietà:

- ❑ **Held to Collect (HTC)** nel quale rientrano gli strumenti finanziari il cui possesso è finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, con l'intenzione di detenere tali strumenti fino a scadenza. Obiettivo di tale portafoglio è l'ottimizzazione dei ricavi cedolari dei titoli in esso detenuti, evitando l'esposizione alle oscillazioni del loro fair value.
- ❑ **Held to Collect and Sell (HTCS)** nel quale rientrano gli strumenti finanziari per cui il possesso è giustificato non solo dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ma anche dalla loro vendita sul mercato. Accoglie al proprio interno i titoli di debito con vita residua non superiore a 24 mesi, detenuti al fine di soddisfare le esigenze di liquidità e gli equilibri di tesoreria. Possono rientrare al suo interno anche gli OICR-OICVM che, sebbene non generino nessun flusso finanziario contrattuale, sono posseduti con finalità diverse dal trading.
- ❑ **Portafoglio di negoziazione (Trading)** nel quale rientrano i titoli caratterizzati da una frequente attività di acquisto e vendita, negoziati al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo - posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita - .
- ❑ **Portafoglio Residuale (Other)** nel quale si trovano gli strumenti finanziari non rientranti nei portafogli HTC e HTCS ma comunque esclusi dal portafoglio di negoziazione.

Il modello di gestione delle attività di investimento è orientato ad un approccio prudente e conservativo, in base al quale il portafoglio allocato nel business model HTC rappresenta la categoria principale per le finalità di investimento in modo da garantire flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio,

attribuendo invece una natura residuale al portafoglio HTCS, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine.

Il sistema dei limiti operanti nell'ambito della gestione del portafoglio titoli di proprietà è coerente con il Risk Appetite Framework.

La Portfolio Policy definisce un sistema di limiti in base a due logiche distinte: una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività e una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili. I primi fanno riferimento a:

- ❑ rischio di credito – limite massimo al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito calcolato sul portafoglio di proprietà e fondi propri
- ❑ rischio di concentrazione - è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla “concentrazione dei rischi”
- ❑ composizione dell'attivo – rapporto tra il controvalore del PTP e il totale dell'attivo
- ❑ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate
- ❑ massima perdita accettabile (MPL) - il livello della MPL viene fissato in percentuale dei fondi propri.

I limiti definiti in base alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili fanno riferimento alla valuta, all'ammontare per tipologia di strumento, allo score ESG, nonché alla singola emissione.

I limiti sono fissati sia sul totale portafoglio, sia distinguendo tra i portafogli HTC, HTCS e trading. La Portfolio Policy definisce in modo puntuale le procedure di gestione dello stato di allerta e di contingency da attivare nel caso di superamento delle soglie di allerta e violazione dei limiti fissati.

La misura della “massima perdita accettabile” deriva dalla somma del “risultato economico non realizzato”, del “risultato economico realizzato” e dal “VAR - valore a rischio” (per il portafoglio HTC si considera il “risultato economico realizzato”). Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Banca è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da un primario provider esterno.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla “massima perdita accettabile” vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell'Ufficio Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell'Alta Direzione e del Responsabile dell'Ufficio Finanza.

1.1.3 Tabella EU ORA – Informazioni qualitative sul rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Dal 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1623 del 31 maggio 2024 che ha modificato il Regolamento (UE) 575/2013 e ha introdotto una nuova metodologia standardizzata di misurazione del rischio operativo (Business Indicator Component – BIC ossia “componente dell'indicatore di attività”).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del *Tableau de Bord - Analisi dei rischi* trimestrale rappresentato al Consiglio di Amministrazione.

La gestione dei rischi operativi, pur al di fuori di un framework complessivo, affianca presidi organizzativi di mitigazione a un sistema di rilevazione e misurazione delle perdite.

L'approccio qualitativo è calato in un contesto più ampio e strutturato nel quale assumono particolare significato le attività delle funzioni aziendali di controllo gestite secondo le modalità definite nel Sistema dei Controlli Interni. Il quadro regolamentare è composto da Policy e Regolamenti attuativi necessari a garantirne unitarietà, completezza, snellezza ed efficienza. Alle attività ricorrenti di monitoraggio sulla corretta esecuzione dei processi operativi si affiancano verifiche derivanti da disposizioni di vigilanza, specifici incarichi di indagine o approfondimento, attività progettuali per un continuo miglioramento del sistema. Il rigido schema di redazione e condivisione dei flussi informativi, anche a carattere interfunzionale, consente una più ampia azione di presidio sulle strutture operative. Tra i rischi operativi assume particolare rilevanza il rischio informatico. Per la sua gestione la Banca ha costituito l'Ufficio Business Technology dedicato alla gestione operativa dell'infrastruttura tecnologica proprietaria. In relazione agli aspetti tecnici, il team interno si rapporta con le figure specialistiche dell'outsourcer del sistema informativo. L'ufficio presidia i controlli di sicurezza di primo livello, ricorrendo all'occorrenza a collaborazioni esterne per la configurazione, gestione e monitoraggio delle tecnologie di protezione degli endpoint e della rete dati.

Ad ulteriore presidio per la mitigazione del rischio informatico è stata costituita la funzione ICT Security che, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, concorre a coordinare e governare il processo di valutazione del rischio ICT e di sicurezza, nonché del rischio ICT relativo alle terze parti. Periodicamente predisponde e sovrintende attività di vulnerability assessment, penetration test e disaster recovery test.

Il processo di loss data collection connesso ai rischi operativi avviene mediante la contabilizzazione di eventi di perdita effettivamente registrati nella conduzione delle attività aziendali e il popolamento del database DiPo, consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati.

1.1.4 Tabella EU LIQA – Gestione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

La Cassa di Risparmio di Volterra monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari, sia sviluppate internamente.

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Finanza, l'altro strutturale effettuato settimanalmente dall'Ufficio Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder, di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata settimanalmente in seno all'Ufficio Finanza e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza) e a 3 mesi. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso l'analisi dei flussi in entrata

e in uscita delle diverse poste di bilancio e i cash flow netti delle nuove operazioni stimate a 1 mese, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del “buffer di attività liquide”, calcolato adottando le indicazioni della Vigilanza.

La Cassa trasmette mensilmente all’Organo di Vigilanza la misurazione dell’indicatore di liquidità a breve termine “Liquidity Coverage Ratio” (LCR)”, volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework, valore che corrisponde alla soglia di allarme del Recovery Plan.

A fine 2025 l’LCR si attesta a 178,76%, al di sopra del limite regolamentare (100%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

Trimestralmente la Cassa invia all’Organo di Vigilanza la misurazione dell’indicatore di liquidità a medio lungo termine “Net Stable Funding Ratio” (NSFR), definito come rapporto tra l’ammontare di provvista stabile disponibile e l’ammontare di provvista stabile obbligatoria. La prima è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell’arco temporale considerato ai fini dell’NSFR, ossia un anno, mentre la seconda dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie attività detenute dalla banca, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework.

A fine 2025 l’NSFR si attesta a 151,79%, al di sopra del limite regolamentare (100%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning, la cui attivazione innesca l’avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency di intensità via via crescente all’aumentare del funding gap.

La reportistica prodotta settimanalmente dall’Ufficio Finanza è indirizzata al Risk Manager e all’Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte dell’Ufficio Risk Management è settimanale, mentre la restante reportistica viene prodotta con cadenza mensile o trimestrale. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell’Ufficio Finanza e dell’Alta Direzione. L’attività di monitoraggio è rappresentata nel *Tableau de Bord - Analisi dei rischi* trimestrale predisposto dall’Ufficio Risk Management per il Consiglio di Amministrazione e per i membri del Comitato di Direzione.

Settimanalmente viene prodotta una reportistica standard destinata alla Banca d’Italia avente l’obiettivo di rappresentare la situazione di liquidità fino a tre mesi. Tale reportistica si affianca ai sistemi di monitoraggio interni, fornendo una prospettiva di analisi complementare alle altre.

1.1.5 Informazioni sulle strategie e processi per la gestione degli altri rischi

Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principali tipologie di rischio di concentrazione:

- ❑ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name)
- ❑ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è curato dall’Ufficio Risk Management.

La determinazione del rischio di concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI.

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco.

Nell'ambito della politica creditizia adottata dalla Banca sono stati inoltre individuati limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione all'interno del *Tableau de Bord - Analisi dei rischi*.

Il rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

L'attività di monitoraggio e gestione del rischio tasso esercitata dalla Banca è disciplinata in un quadro normativo composto, in via principale, dalla Policy per la gestione del rischio tasso sul banking book. Al suo interno vengono definiti il modello di gestione del rischio tasso ed i livelli di rischio ad esso associati, coerenti con gli indirizzi fissati nel Risk Appetite Framework relativamente al modello di business, agli indirizzi strategici e al massimo livello di rischio assumibile.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario la Cassa utilizza la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella Circolare Banca d'Italia n.285/2013 (48° aggiornamento), Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). Per ogni fascia di scadenza viene calcolata la posizione netta ponderata come somma algebrica delle poste attive e passive moltiplicate per i rispettivi coefficienti di duration e variazione ipotizzata del tasso di interesse. La sommatoria delle esposizioni ponderate nette, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse.

Per gli stress si fa riferimento agli scenari definiti dal Comitato di Basilea:

- ❑ parallel shock up: spostamento parallelo verso l'alto di tutti i tassi di interesse;
- ❑ parallel shock down: spostamento parallelo verso il basso di tutti i tassi di interesse;
- ❑ short rates shock up: spostamento verso l'alto di tutti i tassi di interesse con maggior ampiezza su quelli a breve termine;
- ❑ short rates shock down: spostamento verso il basso di tutti i tassi di interesse con maggiore ampiezza su quelli a breve termine;
- ❑ steepener shock (short rates down e long rates up): riduzione dei tassi di interesse a breve e medio termine e incremento di quelli a lungo termine;
- ❑ flattener shock (short rates up e long rates down): incremento dei tassi di interesse a breve e medio termine e riduzione di quelli a lungo termine

Gli shock paralleli +/- 200 bps sono anche utilizzati per la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Nella normativa di Vigilanza è fissato un limite sulla riduzione del valore economico della banca, calcolato quale impatto degli shock dei tassi di interesse nei 6 scenari definiti negli Orientamenti EBA, pari al 15% del Tier 1. Sul medesimo indicatore è fissato un limite di risk tolerance nel Risk Appetite Framework.

L'analisi di sensitività sul margine di interesse avviene mediante il modello semplificato proposto dalla Banca d'Italia (Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-bis) che determina l'impatto sul margine di interesse delle poste attive e passive ripartite sulle fasce di repricing mutate dal modello

semplificato previsto dalla Banca d'Italia per le analisi del valore economico (Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). A tale analisi si affianca l'utilizzo di un modello gestionale di maturity gap interno, sviluppato sulla base dell'elasticità dei diversi prodotti alle variazioni dei tassi di mercato cui i prodotti sono sensibili.

Per entrambi i modelli di calcolo l'analisi dell'impatto sul margine di interesse di una ipotetica variazione dei tassi di interesse (+/-200 bps per il modello regolamentare e +/- 100 e 200 bps per il modello gestionale interno) ipotizza l'invarianza della struttura patrimoniale (analisi statica) e si basa sulla distinzione tra poste attive e passive sensibili e non sensibili a variazioni di tasso di interesse in un arco temporale (gapping period) di un anno.

Nella normativa di Vigilanza (Regolamento delegato (UE) 2024/856) è fissato un limite sulla riduzione del valore in termini di margine di interesse della Banca, determinato quale impatto degli shock dei tassi di interesse negli scenari paralleli (+/-200 bps), pari al massimo del 5% del Tier 1. Su tale indicatore è fissata una soglia di tolleranza nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Credit risk spread sul portafoglio titoli di proprietà

Il Credit risk spread (CSRBB) è il rischio relativo ai differenziali creditizi per le attività diverse dalla negoziazione.

La componente dell'attivo maggiormente esposta al rischio spread è rappresentata dal portafoglio titoli di proprietà composto quasi interamente da titoli di stato italiani.

In linea con i business model adottati dalla Cassa, la quasi totalità dei titoli di proprietà è classificata nel portafoglio Held to Collect (HTC) in quanto tali strumenti finanziari sono detenuti con finalità di raccolta dei flussi finanziari contrattuali e con l'intenzione di detenerli fino a scadenza.

La stima del rischio spread in termini di delta valore economico avviene mediante una soluzione gestionale interna che mira a determinare la variazione di valore dei titoli in conseguenza di uno shock dei credit spread mediante il duration spread ossia la sensibilità dei titoli obbligazionari a una variazione dello spread creditizio.

Nel Risk Appetite Framework (RAF) è prevista una soglia di risk appetite sul rapporto tra l'esposizione al rischio CSRBB dei portafogli titoli HTC e HTCS/FVOCI in condizioni di stress e il Tier 1.

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate è il rischio legato all'aumento della quota di attività vincolate tale da rendere vulnerabile la banca di fronte a richieste di margini aggiuntivi in caso di deprezzamento delle garanzie con una riduzione del grado di protezione dei creditori non garantiti.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR tra le attività vincolate vengono individuati i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolate si intendono pertanto le attività che sono state costituite in garanzia o riservate per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a operazioni creditizie da cui non possono essere liberamente ritirate.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola le proprie attività iscritte in bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea
- operazioni di "auto-cartolarizzazione"
- operazioni di pronti contro termine passivi (REPO).

Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

La Banca si è adeguata ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito.

Le garanzie ipotecarie rappresentano la principale componente di strumenti di Credit Risk Mitigation. Per quanto attiene alle altre garanzie reali rilevano i pegni costituiti su denaro (saldo di conti correnti) o strumenti finanziari e, per quanto attiene alle garanzie personali, le garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI gestito dal Mediocredito Centrale e alle controgaranzie rilasciate dal medesimo Fondo in favore di consorzi fidi.

Sono stati previsti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. L'idoneità dei contratti è oggetto di specifiche verifiche interne. L'Ufficio Crediti verifica nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di Credit Risk Mitigation, si è provveduto a:

- ❑ implementare e disciplinare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ❑ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ❑ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

In particolare il modello organizzativo e i criteri per la gestione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia delle esposizioni debitorie, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, sono definiti nella Credit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono ritenute ammissibili quali strumenti di Credit Risk Mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto quelle rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Per gestire un significativo livello di operatività per l'acquisizione ed il mantenimento delle garanzie rilasciate dal Mediocredito Centrale, la Cassa si avvale dei servizi gestiti in outsourcing da una primaria società nazionale.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP ed è sottoposto a specifiche prove di stress.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando la necessità di adottare misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di asset con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 e determinato in base alle informazioni segnaletiche.

L'articolo 429 del Regolamento suddetto, modificato successivamente dal regolamento 2019/876, definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca rapportato all'esposizione complessiva della stessa. L'indice, rilevato con frequenza trimestrale, è espresso in percentuale tra:

- Capitale di classe 1;
- esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il livello dell'indicatore, confrontato con la soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, è fornito nel *Tableau de Bord - Analisi dei rischi* trimestrale indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato di Direzione.

L'indice di leva finanziaria al 31.12.2025 è pari a 6,42%, al di sopra del limite minimo normativo (3%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

Il rischio derivante da cartolarizzazione

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione consiste nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Cassa ha in essere le seguenti due operazioni di cartolarizzazione associate a operazioni di cessione di NPL:

- ❑ un'operazione di cartolarizzazione Gacs multioriginator effettuata nel 2021 insieme al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A;
- ❑ un'operazione multioriginator di cartolarizzazione (POP NPLS 2025) realizzata nel 2025 con la collaborazione dalla società Luigi Luzzatti S.C.p.A.

Sul fronte del presidio del rischio derivante da cartolarizzazione, ai sensi del CRR (Regolamento UE 575/2103), la Cassa si è dotata di una policy interna in cui si definiscono il sistema di monitoraggio, i flussi informativi ed i processi di escalation in relazione al trasferimento significativo del rischio di credito (SRT-Significant Risk Transfer) associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing/non performing.

Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per sua natura esso trova origine in fattori esogeni alla Banca o in comportamenti/decisioni errate da parte degli organi aziendali e/o del top management.

Il monitoraggio/gestione del rischio strategico avviene mediante l'azione di governo condotta dal Direttore Generale e dagli Organi della Banca. Mediante la definizione dei Piani Strategici, dei Budget e dei piani operativi vengono esplicitate le linee di indirizzo aziendali e il sistema complessivo di obiettivi teso a realizzarle. La periodica verifica del raggiungimento dei target e l'impostazione delle iniziative volte a correggerne gli scostamenti dai risultati attesi – o i risultati stessi nelle condizioni di maggiore incertezza/ variabilità – , rappresentano i momenti attraverso i quali si concretizza la gestione del rischio.

Per quanto riguarda gli strumenti di mitigazione del rischio strategico, la pianificazione degli obiettivi pluriennali e delle macro-attività ad essi collegate, nonché la definizione di budget annuali volti al monitoraggio del corretto procedere aziendale verso gli obiettivi del Piano Industriale, costituiscono elementi stabili della cultura e dell'operatività della Banca.

Nel Risk Appetite Framework sono previsti indicatori di redditività sui quali insiste un'attività di monitoraggio in relazione a soglie di risk tolerance e risk appetite.

Il rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di azionisti, clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

Dalla consapevolezza che l'esistenza stessa della Banca è strettamente legata alla percezione attivata sulla clientela, origina un'attenta politica di presidio del rischio reputazionale da parte degli Organi e del Management della Cassa, con un costante monitoraggio dei reclami i cui risultati, tra l'altro, vengono resi noti tramite il sito Internet.

La Funzione Compliance favorisce un supporto attivo alla diffusione capillare della cultura della regolarità, proprio a perpetrare i crismi dell'etica aziendale che la Cassa ha adottato come principio strategico della propria azione sul territorio.

Al rischio di reputazione è strettamente associato il rischio di Compliance.

Rischio di condotta

Il rischio relativo alla condotta, parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo, deriva dal rischio attuale o prospettico di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi finanziari e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

La Cassa ha definito politiche interne per la gestione dei prodotti in ambito bancario, finanziario e assicurativo e per l'eventuale ingresso in nuovi mercati. Il processo di approvazione segue un iter formale di valutazione ex-ante del prodotto con riferimento alle caratteristiche intrinseche, ai rischi specifici, ai target market positivi/negativi, ai canali distributivi idonei alla vendita/collocamento. Al processo valutativo contribuiscono, oltre alle unità operative dell'Area Mercato, anche l'Ufficio Affari Generali, l'Ufficio Organizzazione, l'Ufficio Bilancio e Segnalazioni, l'Ufficio Pianificazione e Controllo e le funzioni aziendali di controllo.

E' previsto un monitoraggio della corretta distribuzione di tutti i prodotti distribuiti alla clientela a cura delle unità prodotto con un presidio complessivo da parte del Responsabile dell'Area Mercato.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Nell'ambito del rischio operativo, il rischio in esame rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il rischio origina dalle ordinarie attività di intermediazione creditizia e di prestazione di servizi di pagamento, attività gestite sia dalla rete di vendita che da unità operative centrali.

La valutazione dell'esposizione al rischio in esame ha natura qualitativa ed è gestita dalla Funzione Antiriciclaggio, funzione aziendale di controllo a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione che, con le proprie attività di monitoraggio ed intervento assicura la conformità delle disposizioni interne al quadro normativo in materia e presidia l'operatività e la condotta del personale assegnato alle diverse unità operative.

Annualmente l'Ufficio Compliance e Antiriciclaggio esegue un'attività di self risk assessment sulla base delle istruzioni metodologiche fornite dall'Autorità di Vigilanza.

Rischio di osservanza delle misure restrittive (MI.RE.)

Nel corso del 2025 la Banca ha recepito le disposizioni della Direttiva (UE) 2024/1226 e degli Orientamenti EBA/GL/2024/14 e EBA/GL/2024/15 in materia di misure restrittive dell'Unione Europea e nazionali adottando una specifica Policy aziendale. Essa disciplina le modalità di applicazione, gestione e controllo delle misure restrittive (sanzioni economiche e finanziarie) imposte a livello nazionale, dall'Unione Europea e da altri organismi internazionali, con l'obiettivo di garantire la piena conformità normativa, prevenire rischi operativi, legali e reputazionali e assicurare l'efficace attuazione delle disposizioni in materia di politica estera e di sicurezza comune.

Le misure restrittive comprendono, tra l'altro, embarghi sulle armi, restrizioni commerciali, finanziarie e di viaggio, congelamento di beni e divieti di investimento o di fornitura di determinati servizi.

Annualmente l'Ufficio Compliance e Antiriciclaggio esegue un'attività di self risk assessment sulla base delle istruzioni metodologiche fornite dall'Autorità di Vigilanza.

Rischi ESG (Environmental, Social, Governance)

Per il settore bancario, l'integrazione dei criteri Environmental, Social e Governance (ESG) rappresenta l'evoluzione necessaria verso un sistema economico resiliente e sostenibile. Questo nuovo modello di crescita è lo strumento chiave per mitigare i rischi emergenti derivanti dal cambiamento climatico, dalla perdita di biodiversità e dalle politiche di decarbonizzazione. Al contempo, permette di gestire le sfide di inclusione sociale e stabilità del mercato del lavoro, elementi determinanti per la tenuta del sistema economico e finanziario nei prossimi anni.

La Banca ha definito una Policy ESG con cui il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi generali e le linee guida relativi ai processi decisionali, organizzativi e funzionali in materia di sostenibilità ambientale confermando la policy ESG sui servizi di investimento.

Nel corso del 2025 sono state svolte attività funzionali alla predisposizione della rendicontazione non finanziaria. Il progetto ha portato a definire una metodologia di analisi di materialità dei fattori di rischio e a, sua volta, la loro trasmissione alla mappa dei rischi aziendali.

L'attività ha fatto riferimento agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) approvati dalla Commissione Europea da cui è mutuata la tassonomia dei temi rilevanti.

TEMI ESRS	
ESRS E1	Cambiamenti climatici
ESRS E2	Inquinamento
ESRS E3	Acque e risorse marine
ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi
ESRS E5	Economia circolare
ESRS S1	Forza lavoro propria
ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore
ESRS S3	Comunità interessate
ESRS S4	Consumatori e/o utilizzatori finali
ESRS G1	Condotta delle imprese

L'attività di risk assessment condotta dalle funzioni interne ha condotto ad una *long list* dei fattori di rischio e a fissare una soglia di rilevanza oltre la quale se ne determina la materialità. Nella fase successiva la *short list* è stata associata alla mappa dei rischi aziendali rilevando un impatto materiale su:

- Rischio di credito
- Rischio operativo
- Rischio residuo
- Rischio di liquidità
- Rischio reputazionale

Rischio di credito (ESRS E1 - Cambiamento climatico - Mitigazione dei cambiamenti climatici)

Il rischio di credito è influenzato dal **rischio di transizione** che misura l'impatto potenziale della transizione verso un sistema produttivo a zero emissioni nette: carbon tax, investimenti per l'abbattimento delle

emissioni, cambiamenti della tecnologia e del mercato. Di fronte ad un cambio del quadro normativo di riferimento, all'evoluzione tecnologica, alle dinamiche della domanda da parte del mercato, per le imprese può derivare un incremento dei costi e degli investimenti necessari per favorire la transizione e non perdere competitività con riflessi sulla capacità reddituale e finanziaria.

E' ipotizzabile che ad un aumento di tali rischi si associ un incremento del tasso di insolvenza (PD).

A fini di monitoraggio, la Banca acquisisce da infoprovider esterni il *Climate change risk score*, che combina il rischio fisico geografico e quello di transizione settoriale.

Questo fattore di rischio prevede tre driver di intervento:

- ❑ monitoraggio della concentrazione del portafoglio crediti;
- ❑ l'introduzione del rischio di transizione nel processo valutativo delle esposizioni creditizie
- ❑ misurazione della Loan Carbon Intensity delle controparti.

Rischio residuo (ESRS E1 - Cambiamento climatico - Adattamento ai cambiamenti climatici)

Il cambiamento climatico impatta direttamente sul valore delle garanzie ipotecarie attraverso due canali:

- ❑ Il rischio fisico degli immobili a garanzia di esposizioni creditizie si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita acuta ovvero cronica. I *rischi fisici acuti* dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I *rischi fisici cronici*, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Il verificarsi di eventi avversi può generare un decremento del valore degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie della Banca con impatti sulla LGD.

Ciascun immobile acquisito in garanzia viene valutato nella sua componente di rischio fisico. Questo fattore di rischio prevede tre driver di intervento:

- ✓ monitoraggio della concentrazione del portafoglio crediti
 - ✓ l'introduzione del rischio fisico nel processo valutativo delle esposizioni creditizie
 - ✓ un sistema di sorveglianza sui valori immobiliari
- ❑ Il rischio di transizione degli immobili a garanzia di esposizioni creditizie si sostanzia in una possibile perdita di valore degli immobili derivante dal loro mancato adeguamento agli standard normativi/di mercato, con conseguente riduzione della LGD nel caso di mutui ipotecari concessi alla clientela.
L'**efficienza energetica degli immobili** sta acquisendo sempre maggiore rilevanza sul valore di mercato attribuito agli immobili, anche in virtù di una regolamentazione europea sempre più stringente. Analogamente al rischio fisico, ciascun immobile acquisito in garanzia viene valutato per il grado di efficienza energetica mediante l'Attestazione di Prestazione Energetica (APE). Questo fattore di rischio prevede due driver di intervento:
 - ✓ monitoraggio della concentrazione del portafoglio crediti
 - ✓ un sistema di sorveglianza sui valori immobiliari

Rischio operativo (ESRS E1 - Cambiamento climatico - Adattamento ai cambiamenti climatici)

Il Rischio fisico per gli immobili a garanzia di esposizioni creditizie trova analogia applicazione sugli immobili di proprietà e/o strumentali della Banca. Il verificarsi di eventi avversi può determinare impatti su:

- ✓ Immobili di proprietà per i quali possono determinarsi danni con conseguenti perdite operative per il ripristino o riduzione di valore del patrimonio aziendale

- ✓ Immobili di proprietà e strumentali per i quali può determinarsi una indisponibilità, che può estendersi anche alle infrastrutture hardware e software, con conseguenti impatti sulla continuità operativa della Banca

Nel secondo caso l'analisi dei rischi sottostanti è gestita secondo le procedure interne in materia di Business Impact Analysis (BIA) e nel Piano di Continuità Operativa (PCO).

A mitigazione dei suddetti rischi la Banca ha stipulato polizze assicurative che coprono i danni diretti e indiretti agli immobili di proprietà o in suo possesso per locazione, inclusi quelli originati da eventi c.d. catastrofali.

Infine, per contenere il livello di impronta carbonica della Banca sono stati definiti obiettivi quantitativi su alcuni indicatori (KPI) e vengono portate avanti specifiche iniziative:

- fornitura di energia elettrica e gas proveniente al 100% da fonti rinnovabili
- riduzione delle stampanti con contestuale creazione di isole di stampa condivise finalizzato alla riduzione dell'utilizzo di carta e materiali di consumo
- digitalizzazione delle comunicazioni alla clientela
- riduzione dei prodotti monouso in plastica
- utilizzo di carta per la stampa originata da riciclo certificato
- progressiva transizione delle auto aziendali verso modelli ad alimentazione elettrica/ibrida

Rischio di liquidità (ESRS E1 - Cambiamento climatico - Mitigazione dei cambiamenti climatici)

I fattori di natura climatica che impatto sul rischio fisico (in particolare il rischio frane e il rischio alluvione) possono influire negativamente anche sul rischio di liquidità. Il rischio si sostanzia in un maggior utilizzo dei depositi da parte della clientela per riparare i danni subiti in seguito agli eventi climatici avversi.

Tale rischio può quindi generare importanti effetti negativi sulle riserve di liquidità della Banca.

A tal proposito, incrociando i dati ISPRA che forniscono l'esposizione dei comuni al rischio alluvione e al rischio frana con la residenza dei depositanti, è stata determinata la composizione della raccolta diretta in termini di esposizione dei depositanti ai rischi frane/alluvione.

1.1.6 Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, comma 1 lettere e) e f) del regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche

In ottemperanza all'articolo 435 del Regolamento (UE) 575/2013, anche tenendo in considerazione la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 28 aprile 2026 in occasione dell'approvazione del Resoconto Icaap/Ilaap 2025, il Consiglio di Amministrazione della Cassa dichiara che:

- il sistema di governo dei rischi aziendali risulta adeguato al livello attuale di complessità gestionale della Banca ed è funzionale ad assicurare la necessaria coerenza tra gli elementi portanti del sistema aziendale: indirizzi del piano strategico, appetito per il rischio e soglie di tolleranza (Risk Appetite Framework - RAF), processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), predisposizione e monitoraggio del budget;
- alla data di riferimento della presente informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio. Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità determinati alla data del 31.12.2025 (risk profile) confrontati con le soglie di tolleranza (risk tolerance) fissate per il 2025 dal Consiglio di Amministrazione.

Tipologia dell'indicatore	Indicatore	Risk profile	Risk tolerance
Patrimoniale	Common Equity Tier 1 Ratio - phase in	15,48%	11,50%
	Tier 1 Capital Ratio - phase in	15,48%	13,30%
	Total Capital Ratio	16,85%	15,70%
Liquidità	LCR	178,76%	135,00%
	NSFR	151,79%	120,00%

1.2 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance

Per gli aspetti sotto elencati si rimanda all'Informativa sul governo societario pubblicata sul sito internet della Cassa www.crvolterra.it:

- il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione
- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione.

CAPITOLO 2 - Fondi propri

Le regole di Basilea 3 - recepite in Europa attraverso la Capital Requirements Regulation (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013 e la Capital Requirements Directive (CRD IV), Direttiva UE n. 63/2013 - indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utili a fini di vigilanza, costituiti dai seguenti aggregati:

- ❑ Capitale di classe 1 (Tier 1). Rappresenta la somma del Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1);
- ❑ Capitale di classe 2 (Tier 2).

La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Il capitale sociale della Banca (interamente sottoscritto e versato) è oggi pari a 101.364.400 euro, così ripartito:

- ❑ Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, titolare del 49,9% del capitale;
- ❑ DGB Bidco Holding limited, titolare del 32,0% del capitale;
- ❑ Credit Agricole Cariparma s.p.a., titolare del 7,6% del capitale;
- ❑ Banca del Fucino s.p.a., titolare del 5,3% del capitale;
- ❑ Net Insurance s.p.a., titolare del 3,2% del capitale;
- ❑ Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, titolare dell'1,9% del capitale.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi che compongono il capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite e dagli utili non distribuiti - intermedi o di fine esercizio - .

Prima dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea gli utili intermedi o di fine esercizio possono essere inclusi nel CET 1 soltanto con l'autorizzazione preliminare della Vigilanza, una volta soddisfatte le seguenti condizioni:

- ❑ gli utili siano stati verificati dalla società di revisione dei conti,
- ❑ deduzione dagli utili di eventuali dividendi che si preveda di distribuire.

Rientrano tra gli elementi positivi anche gli aggiustamenti transitori al capitale primario di classe 1 a mitigazione degli impatti legati all'introduzione dell'IFRS 9 (Regolamento 2017/2395).

Tra gli elementi negativi troviamo:

- ❑ l'eventuale perdita dell'esercizio;
- ❑ l'importo relativo ai profitti/perdite non realizzati, iscritti in apposite riserve patrimoniali generate dagli immobili, dalle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dai piani a benefici definiti (IAS 19);
- ❑ il filtro prudenziale del Capitale primario di classe 1 relativo alle rettifiche di valore supplementari (prudent valuation);
- ❑ le altre deduzioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1 legate alle attività immateriali e alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee – al netto delle associate passività fiscali - nonché quelle legate agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei “Fondi propri”.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” è costituito da un prestito subordinato (TIER 2) emesso dalla Banca e computato per l’importo di 11,2 milioni euro, a fronte di un valore nominale emesso di 20 milioni di euro.

I prestiti subordinati emessi dalla Banca possono essere rimborsati, anche anticipatamente, o riacquistati o ripagati anticipatamente solo quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 77 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) - e non prima di cinque anni dalla data di emissione -, eccetto quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 78, paragrafo 4 dello stesso Regolamento.

Caratteristiche strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	Fino al 19/10/2023, interessi pagati annualmente al tasso fisso del 7,50% Dal 20/10/2023 interessi pagati annualmente al Mid Swap Rate a 5 anni + 7,049%	no	19/10/2018	19/10/2028	si	euro	no	20.000	11.198

2.1 Modello EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia di euro)		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	101.364	160. Capitale (passivo)
	di cui: tipo di strumento 1	101.364	
	di cui: tipo di strumento 2		
	di cui: tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	22.013	140. Riserve (passivo)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.273	110. Riserve da valutazione (passivo)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		180. Utile (perdita) d'esercizio (passivo)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	128.651	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(61)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(6)	90. Attività immateriali (attivo)
9	Not applicable		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(2.260)	100. Attività fiscali (attivo) 60. Passività fiscali (passivo)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		110. Riserve da valutazione (passivo) 140. Riserve (passivo)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		

13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Profitti o perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		170. Azioni proprie (passivo)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		70. Partecipazioni (attivo)
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		70. Partecipazioni (attivo)
20	Not applicable		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		100. Attività fiscali (attivo)

22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		70. Partecipazioni (attivo)
24	Not applicable		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		100. Attività fiscali (attivo)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		180. Utile (perdita) d'esercizio (passivo)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Not applicable		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	(119)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.446)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	126.205	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	di cui: classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		

35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Not applicable		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	126.205	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	11.198	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	11.198	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Not applicable		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Not applicable		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	11.198	

59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	137.402	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	815.412	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,477%	
62	Capitale di classe 1	15,477%	
63	Capitale totale	16,851%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,129%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,829%	
EU-67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	non applicabile	
EU-67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,300%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	6,451%	
69	Not applicable		
70	Not applicable		
71	Not applicable		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	138	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Not applicable		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	4.904	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

2.2 Modello EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1"
Voci dell'Attivo			
90. Attività immateriali	6	(6)	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	6	(6)	8
100. Attività fiscali: b) anticipate	15.557	(2.556)	10
Voci del Passivo			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	24.987	11.198	46, 51
<i>di cui: strumenti subordinati</i>	20.403	11.198	46, 51
60. Passività fiscali: b) differite	828	295	10
110. Riserve da valutazione	5.273	5.273	3
140. Riserve	22.013	22.013	2
160. Capitale	101.364	101.364	1
180. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	9.153	-	EU 25a
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri, di cui:			
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)		(61)	7
Coperture insufficienti Calendar Provisioning		(119)	27a
Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2025		137.402	

CAPITOLO 3 - Requisiti di capitale

3.1 Tabella EU OVC – Informazioni ICAAP

Le disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n.285/2013) definiscono il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process – SRP) che si articola in due fasi integrate. La prima, di competenza di ciascuna Banca, è rappresentata dai processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP). La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ed è di competenza dell'autorità di vigilanza che, anche attraverso il riesame dell'ICAAP e dell'ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla Banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Nel processo ICAAP devono essere effettuate autonome valutazioni, attuali e prospettive, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo ICAAP può essere scomposto nelle seguenti fasi: 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione; 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno; 3) misurazione del capitale interno complessivo; 4) determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri.

La Cassa determina con cadenza trimestrale il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, con cadenza annuale il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo per i 2 esercizi successivi alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Nella pianificazione annuale le funzioni competenti identificano le azioni correttive da intraprendere in caso di scostamenti dalle stime.

La Banca applica con criterio di proporzionalità le disposizioni di vigilanza in materia di stress test sui rischi individuati nell'ICAAP tenendo conto della classe di appartenenza (Classe 3). Recependo gli Orientamenti EBA/GL/2018/04 in materia, nel Programma delle prove di stress approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, vengono indicati i fattori di rischio e le principali ipotesi sottostanti gli scenari avversi.

Il processo ICAAP è disciplinato in un Modello Organizzativo approvato dal Consiglio di Amministrazione in cui si declinano ruoli e responsabilità, attività e metodologie.

Annualmente la Banca redige un Resoconto che si conforma allo schema di riferimento indicato nella Circolare Banca d'Italia n.285/2013 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza entro il 30 aprile. In particolare, il Resoconto riporta:

- una dichiarazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, attestante che gli organi aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno una piena comprensione dell'adeguatezza patrimoniale, dei fattori di rischio e delle vulnerabilità considerati, dei dati e dei parametri utilizzati, delle risultanze del processo ICAAP e della sua coerenza con i piani strategici;
- una valutazione del Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza del capitale con l'evidenza dei principali argomenti di sostegno, supportati dalle informazioni ritenute rilevanti, inclusi i risultati dell'ICAAP;
- l'esito delle attività di assessment eseguito dall'Ufficio Risk Management nel rispetto delle disposizioni di vigilanza e delle linee guida riportate nel Modello Organizzativo stesso.

3.2 Modello EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Importi in migliaia di euro		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	680.628	714.398	54.450
2	Di cui metodo standardizzato	680.628	714.398	54.450
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	196	155	16
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	5	2	1
9	Di cui altri CCR	191	122	15
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	57	31	5
EU10a	Di cui metodo standardizzato (SA)			
EU10b	Di cui metodo di base (F-BA and R-BA)	57	31	5
EU10c	Di cui metodo semplificato (SA)			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	2.485	243	199
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	323	235	26
21	Di cui metodo standardizzato (ASA)			
EU21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	323	235	26
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)			

EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione			
24	Rischio operativo	131.722	163.048	10.538
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività			
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	12.260	12.848	981
26	Output floor applicato (%)			
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)			
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)			
29	Totale	815.412	878.109	65.233

3.3 Modello EU KM1 - Metriche principali

		a	b	c
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	126.205	118.712	109.930
2	Capitale di classe 1	126.205	118.712	109.930
3	Capitale totale	137.402	133.905	129.516
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	815.412	878.079	823.521
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,477%	13,520%	13,349%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,477%	13,520%	13,349%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,851%	15,250%	15,727%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,400%	2,400%	2,400%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,300%	1,300%	1,300%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,800%	1,800%	1,800%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,400%	10,400%	10,400%

Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,829%	0,405%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	na	na	na
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	na	na	na
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,329%	2,905%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,729%	13,305%	12,900%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,451%	4,850%	5,327%
Coefficiente di leva finanziaria				
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.966.483	1.897.901	2.118.320
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,418%	6,255%	5,189%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)				
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	na	na	na
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	na	na	na
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità				
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	419.088	391.252	465.985
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	317.864	308.024	295.350
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	83.427	79.948	74.350
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	234.437	228.076	221.000
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	178,763%	171,545%	210,853%
Coefficiente netto di finanziamento stabile				
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.525.840	1.506.965	1.553.571
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.005.229	964.618	983.826
20	Coefficiente NSFR (%)	151,790%	156,224%	157,911%

Al 31 dicembre 2025, i ratios patrimoniali (determinati come rapporti tra il capitale e le attività di bilancio e fuori bilancio, ponderate in relazione allo specifico grado di rischio e calcolate applicando i pesi previsti dalla normativa regolamentare) risultano superiori ai requisiti minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

- il Common Equity Tier 1 ratio si attesta al 15,48% rispetto al livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 9,13%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 0,83% a titolo di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic risk buffer);
- il Tier 1 ratio si attesta all'15,48% rispetto ad un livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 11,13%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 0,83% a titolo di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic risk buffer);
- il Total Capital ratio si attesta al 16,85% rispetto ad un livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 13,73%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 0,83% a titolo di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic risk buffer).

A fine 2025 i requisiti patrimoniali sono superiori ai livelli richiesti dalla Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) comprensivi della componente Target (Capital Guidance P2G¹).

Si segnala inoltre che i dati di cui sopra non fattorizzano il risultato d'esercizio di fine 2025 pari a 9,15 milioni.

A partire dal 1° gennaio 2016 la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) stabilisce altresì l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer). Il coefficiente, soggetto a revisione trimestrale, viene definito a livello di singolo Paese. A fine 2025, per l'Italia e la maggior parte degli stati di operatività della Banca, esso era fissato allo 0,00%.

Il 31 dicembre 2025 il coefficiente anticiclico specifico della Cassa di Risparmio di Volterra era pari allo 0,00%.

¹ La Capital Guidance rappresenta una aspettativa della Vigilanza sulla definizione di risorse aggiuntive a fronte della maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress.

CAPITOLO 4 - Informativa sulle esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione

4.1 Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate
				di cui in stato di default					
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista								
010	Prestiti e anticipazioni	38.629	19.294		18.033	(1.999)	(7.898)	46.116	11.049
020	<i>Banche centrali</i>								
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>								
040	<i>Enti creditizi</i>								
050	<i>Altre società finanziarie</i>		139		78		(59)	80	
060	<i>Società non finanziarie</i>	20.963	13.267		12.510	(1.431)	(5.299)	19.208	6.755
070	<i>Famiglie</i>	17.666	5.888		5.446	(568)	(2.539)	18.851	1.222
080	Titoli di debito								
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	51	351		351			349	349
100	Totale	38.680	19.646		18.385	(1.999)	(7.898)	46.465	11.397

4.2 Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
valore contabile lordo/importo nominale													
Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate										
(Importi in migliaia di euro)	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	65.990	65.990										
010	Prestiti e anticipazioni	1.220.820	1.217.220	3.601	58.472	27.505	5.943	5.984	8.362	8.064	616	1.998	58.472
020	<i>Banche centrali</i>												
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.546	1.546										
040	<i>Enti creditizi</i>	5.390	5.390										
050	<i>Altre società finanziarie</i>	72.040	72.040		159	139	15	6					159
060	<i>Società non finanziarie</i>	582.368	581.526	842	39.605	17.801	4.278	3.778	6.960	4.626	534	1.628	39.605
070	<i>di cui PMI</i>	397.904	397.243	661	34.109	16.113	3.816	3.160	6.385	3.762	505	367	34.109
080	<i>Famiglie</i>	559.476	556.718	2.758	18.708	9.565	1.650	2.200	1.402	3.438	82	369	18.708
090	Titoli di debito	374.951	374.951										
100	<i>Banche centrali</i>												
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	366.206	366.206										
120	<i>Enti creditizi</i>												
130	<i>Altre società finanziarie</i>	8.745	8.745										
140	<i>Società non finanziarie</i>												
150	Esposizioni fuori bilancio	408.398			5.490								5.490
160	<i>Banche centrali</i>												
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	16.080											
180	<i>Enti creditizi</i>	53											
190	<i>Altre società finanziarie</i>	2.127											
200	<i>Società non finanziarie</i>	340.793			4.952								4.952
210	<i>Famiglie</i>	49.345			538								538
220	Totale	2.070.160	1.658.161	3.601	63.962	27.505							63.962

4.3 Modello EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		valore contabile lordo/importo nominale					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>			di cui fase 1	di cui fase 2		di cui fase 2	di cui fase 3		di cui fase 1	di cui fase 2		di cui fase 2	di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	65.990	65.990													
010	Prestiti e anticipazioni	1.220.820	1.067.901	151.614	58.472		56.835	(8.724)	(3.575)	(5.138)	(28.160)		(27.449)	(2.339)	965.607	28.340
020	<i>Banche centrali</i>															
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.546	1.266	281				(8)	(3)	(5)					1.181	
040	<i>Enti creditizi</i>	5.390	5.390													
050	<i>Altre società finanziarie</i>	72.040	61.238	10.802	159		98	(720)	(627)	(93)	(72)		(34)		27.923	87
060	<i>Società non finanziarie</i>	582.368	509.692	72.540	39.605		38.619	(6.010)	(2.402)	(3.604)	(19.260)		(18.811)	(2.338)	413.623	18.733
070	<i>di cui PMI</i>	397.904	345.426	52.416	34.109		33.225	(4.118)	(1.627)	(2.489)	(16.326)		(15.918)	(1.318)	301.900	16.282
080	<i>Famiglie</i>	559.476	490.316	67.991	18.708		18.118	(1.986)	(543)	(1.436)	(8.828)		(8.604)		522.880	9.520
090	Titoli di debito	374.951	371.248	3.667				(91)	(70)	(22)					5.013	
100	<i>Banche centrali</i>															
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	366.206	366.206					(41)	(41)							
120	<i>Enti creditizi</i>															
130	<i>Altre società finanziarie</i>	8.745	5.042	3.667				(51)	(29)	(22)					5.013	
140	<i>Società non finanziarie</i>															
150	Esposizioni fuori bilancio	408.398	384.558	20.888	5.490		5.490	352	86	265	95		95		131.987	2.899
160	<i>Banche centrali</i>															
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	16.080	15.983													
180	<i>Enti creditizi</i>	53	39													
190	<i>Altre società finanziarie</i>	2.127	2.056	61				5	5						1.051	
200	<i>Società non finanziarie</i>	340.793	317.628	13.452	4.952		4.952	321	63	257	95		95		117.793	2.666
210	<i>Famiglie</i>	49.345	42.189	7.108	538		538	19	11	8					13.144	233
220	Totale	2.070.160	1.889.697	176.169	63.962		62.326	(8.463)	(3.558)	(4.894)	(28.066)		(27.355)	(2.339)	1.102.607	31.240

CAPITOLO 5 – Politiche di remunerazione

Per informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti relativa alla politica di remunerazione, pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito www.crvolterra.it.